La seduta del consiglio è stata aggiornata a lunedì

Le indicazioni del PCI per dare soluzione alla crisi regionale

La sospensione della riunione chiesta dal PSI - L'intervento del compagno Berti - Responsabilità della DC per il prolungamento del vuoto di potere

Neppure ieri, in consiglio, la crisi regionale ha trovato soluzione. Dopo un breve dibattito, infatti, la seduta è stata sospesa e l'assemblea è stata riconvocata dal presidente Ferrara per lunedì pomeriggio.

La richiesta di sospensione è stata avanzata dal capogruppo socialista, Panizzi. Di fronte alla mancanza di un accordo tra le forze democratiche — ha detto l'esponente del PSI — concordiamoci ancora qualche giorno per proseguire il confronto. Tanto più — ha aggiunto Panizzi — che, nonostante le contrastanti prese di posizione dei partiti nell'ultima seduta del consiglio e il nulla di fatto degli incontri avvenuti dopo, esistono dei «segnali» che fanno sperare nella possibilità di cercare ancora una soluzione con larga maggioranza democratica.

Nel dibattito che si è sviluppato sulla richiesta di Panizzi, per il PCI è intervenuto il capogruppo Berti. Dopo la seduta di venerdì — ha affermato — quando è apparso chiaro che non si poteva ricostituire il quadro politico delle grandi intese con la partecipazione diretta del PCI al governo ed è emersa l'impraticabilità dell'altra proposta avanzata dal PSI (una giunta PCI-PSI-PSDI-PRI) il nostro partito ha rivolto al consiglio un appello per la formazione di una giunta democratica composta da 5 partiti (comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani e socialdemocratici). Sull'ipotesi di questa soluzione, corrispondente al carattere di emergenza della situazione, capace, salvaguardando il quadro unitario, di realizzare le misure più urgenti imposte dalla gravità della crisi economica e sociale, si è mosso il PCI in questa fase.

Questa proposta — ha ricordato il compagno Berti — è stata fatta propria dal PSI e, sulla base di questa convergenza tra comunisti e socialisti, ha registrato l'adesione del PSDI e del PRI. Essa, però è stata respinta dalla DC.

Appare chiaro, quindi, che l'ulteriore prolungarsi della crisi dipende dall'atteggiamento della democrazia cristiana, incapace com'è questo partito di compiere il passo in avanti che la nuova realtà politica regionale dopo il voto del 15 giugno e la gravità della situazione richiedono. La DC deve decidersi a compiere questo passo, non può continuare a riversare le sue contraddizioni e la sua crisi sull'istituto regionale. Se non cambia atteggiamento, non può pretendere di continuare ad esercitare il ruolo finora svolto nel governo della regione.

I margini di tempo per trovare una soluzione — ha detto ancora Berti — sono drammaticamente ristretti. Gli investimenti sono bloccati, gli uffici regionali paralizzati, si avvicina la scadenza dell'esercizio provvisorio del bilancio. Accettiamo il brevissimo rinvio chiesto dai compagni socialisti per proseguire nella ricerca di una soluzione, ma ciascun partito deve dimostrare il massimo senso di responsabilità.

Noi — ha ricordato il capogruppo comunista — abbiamo lavorato in questa fase per la formazione di un esecutivo a quattro (PCI-PSI-PSDI-PRI) e anche per una giunta democratica PCI-PSI che ha bisogno, quanto meno, di un atteggiamento positivo del PRI e del PSDI. Su questa linea continuiamo a muoverci. Se anche queste ipotesi, però, dovessero definitivamente cadere, il PCI non intende rinunciare al ruolo che gli deriva dall'essere il partito di maggioranza relativa nel Lazio. In questo senso va considerata l'ipotesi di una giunta composta dai comunisti, non come una scelta politica ma come una soluzione rispondente ad uno stato di necessità, imposta dall'esigenza di assicurare un governo alla Regione. Naturalmente una simile soluzione, per essere praticabile, ha bisogno del consenso di altre forze. Si tratterebbe — ha concluso Berti — di una giunta a tempo determinato che dovrebbe realizzare due obiettivi essenziali: mantenere aperto il quadro del confronto tra le forze democratiche e realizzare le più urgenti misure previste dal programma.

La necessità che lunedì si giunga in ogni caso ad una soluzione della crisi è stata affermata nell'intervento del repubblicano Di Bartolomei, il quale, tra l'altro, ha richiamato il rischio che un ulteriore prolungarsi del vuoto di potere impedisca l'approvazione del bilancio prima della scadenza dell'esercizio provvisorio, a A questo punto — ha affermato — non interessano le formule ma la sostanza. Se un'intesa non sarà raggiunta spetterà al PCI — ha detto Di Bartolomei — assumersi le responsabilità di governo.

Il capogruppo democristiano, Fiori, ha insistito nel rifiuto della DC per qualunque soluzione che veda la sua partecipazione insieme con il PCI. Ha poi aggiunto che, a suo giudizio, il dibattito aperto nel PSI lascerebbe uno «spiraglio in direzione delle scelte politiche di settembre». Una affermazione sibillina, della quale non ha fornito ulteriore spiegazione.

Il liberale Cutolo ha detto, a sua volta, che l'andamento di questa crisi è in aperta contraddizione con il nuovo modo di governare.

Il consigliere del PDUP, Luciana Castellina, ha concluso gli interventi affermando che andrebbe valutata positivamente la soluzione di una giunta monocolore comunista.

Al termine della seduta il consigliere democristiano Gaibisso ha diffuso una dichiarazione nella quale, dopo aver ricordato che le popolazioni del Lazio non possono attendere oltre la conclusione della crisi, afferma che «è giunta l'ora per i partiti democratici di trovare le intese, alle quali, del resto si ispirarono per la formazione della giunta di settembre, per dare vita ad un esecutivo di larghe convergenze nell'arco costituzionale, che punti più ai contenuti che alle forme. Il partito di maggioranza relativa ha dichiarato la sua disponibilità. Si tratta ora di andare avanti. Il mio partito — conclude Gaibisso — sia pure in un momento di comprensibile travaglio, rischia di assumersi tutta intera una responsabilità che sarebbe ingeneroso attribuirgli. Può evitarlo rendendosi disponibile per un efficiente governo regionale».

L'omicidio in una falegnameria al quartiere Boccea

«Litigate fuori dalla bottega» Ucciso con un colpo di fucile

Era intervenuto per mettere fine ad un battibecco scoppiato nel suo laboratorio — Il diverbio si è acceso per un debito non saldato — L'assassino si è dato alla fuga a bordo di una «Mini Minor»

Una folla di curiosi davanti alla falegnameria in cui è avvenuto il feroce omicidio. In alto a destra, la vittima, Mario Talia, in basso, l'assassino Gianfranco Mischietti.

Stavano litigando nella sua falegnameria. Lì ha invitati ad uscire e per questo è stato ucciso con un colpo di fucile alla schiena. Vittima dell'omicidio è Mario Talia, di 39 anni, che abitava in via Ferrante Ruiz 4. Il suo assassino è Gianfranco Mischietti, di 26 anni, pregiudicato per furti e simulazione di reato, conosciuto negli ambienti della mala con il soprannome di «Fischione».

Il delitto è avvenuto ieri pomeriggio in via Orbassano 104, al quartiere Boccea, dove il Talia aveva un laboratorio nel quale fabbricava cucine.

Erano le 15,30; la vittima aveva da poco accompagnato a scuola i suoi due bambini, Luca di 9 anni e Roberto di 11, ed era ritornato nella bottega, dove aveva lasciato il suo lavorante, Attilio Testa, di 26 anni. Nel laboratorio è entrato a scambiare quattro chiacchiere un suo amico, Antonio Coniglio di 27 anni, che possiede anche lui una piccola falegnameria dall'altra parte della strada. Ad un tratto in via Orbassano si è fermata una «Mini Minor» bianca, dalla quale sono scesi due giovani. I due, Giovanbattista Salvio, di 25 anni, e Gianfranco Mischietti, stavano cercando il Coniglio. Sono entrati nel locale, lo hanno preso in disparte ed hanno cominciato a discutere animatamente; gli rimproveravano di non aver saldato un debito. Antonio Coniglio doveva infatti al Salvio 80 mila lire per l'acquisto di una radio ed alcune «musicassette». Da diversi giorni il giovane, che è conosciuto con il soprannome di «Cannone», si recava nella zona per cercare di farsi dare il denaro. Di fronte ad un nuovo rifiuto del suo debitore, la lite si è animata, sono volate parole grosse. Vedendo che l'alterco degenerava, Mario Talia, che fino a quel momento si era tenuto in disparte, è intervenuto. «Andate a litigare fuori di qui — ha detto ai tre — non voglio storie nel mio locale».

A questo punto il Mischietti, senza dire una parola, si è avvicinato, ha estratto un fucile a canne mozze, lo ha appoggiato alla schiena dell'uomo ed ha fatto fuoco. Senza emettere un grido Mario Talia si è accasciato privo di vita al suolo.

I due sono poi fuggiti a bordo di una «Mini Minor» bianca, e sono riusciti a far perdere le loro tracce.

I giovani sono poi fuggiti a bottega evidentemente già decisi ad usare la violenza. «Fischione», infatti, portava il fucile a canne mozze, un ordigno micidiale, infilato nei pantaloni. Si tratta di un'arma ingombrante, che certamente il giovane non era solito portare abitualmente. Quando hanno fatto il loro ingresso nel locale, né Mario Talia né Antonio Coniglio hanno compreso le reali intenzioni dei due. Inoltre se il secondo aveva qualcosa da temere per la storia delle 80 mila lire, il primo — che conosceva di vista i due giovani — certamente non era in grado di prevedere quello che sarebbe potuto accadere.

Secondo la testimonianza del Coniglio, il falegname ucciso non avrebbe neppure alzato il tono della voce né tanto meno tentato di aggredire il Mischietti e il Salvio, quando l'alterco è degenerato in lite. La reazione di «Fischione» sarebbe avvenuta assolutamente a freddo.

La polizia e i carabinieri hanno iniziato subito le ricerche dei due giovani. Fino ad ora, però, senza risultato.

I consultori: un servizio radicato nella realtà sociale

La proposta di legge regionale presentata dai comunisti - Il 12 marzo il termine per l'approvazione del provvedimento

La Regione deve approvare entro e non oltre il 12 di marzo la legge di attuazione dei consultori familiari. Questo è il termine ultimo stabilito dalla recente legge nazionale, che prevede lo stanziamento di quindici miliardi. Se il provvedimento non sarà varato per la data stabilità, i soldi resteranno nelle casse statali e i consultori sulla carta, come è purtroppo già altre volte accaduto per diverse questioni.

Il gruppo regionale del PCI è stato il primo a presentare nel Lazio una proposta di legge, tornando una valida occasione al dibattito in corso tra i partiti. Una proposta — come hanno ricordato le compagne Leda Colombini e Angela Vitelli, prime firmatarie — che è aperta al contributo e al contributo di tutte le forze politiche democratiche, che può e deve arricchirsi in un dibattito dialettico con gli enti locali, le organizzazioni sociali, le associazioni femminili. Trattandosi di un atto puramente legislativo, è importante ricordarlo, l'*iter* della legge non può essere bloccato o ritardato dalla crisi della giunta: di qui l'impegno e la fondata speranza che la legge sui consultori possa essere approvata entro i termini stabiliti.

Nella sua ricca articolazione, la legge copre un arco di problemi che riassumono la realtà complessiva della questione sessualità-procreazione: dalla preparazione alla maternità e alla paternità consapevoli (diffusione ed educazione agli anticoncezionali), all'assistenza psicosanitaria della coppia all'educazione sessuale, alla preparazione al parto, all'assistenza della primissima infanzia, all'individuazione degli *handicaps*. Tutto questo, ispirato a due criteri fondamentali: la non separazione tra il «privato» e il «sociale» e, conseguentemente, la natura pubblica dell'istituzione. Il che si traduce, poi — ed è certamente uno degli aspetti più significativi ed innovatori della proposta — in uno stretto legame con il territorio, con la sua realtà sociale, economica e culturale. E' questo, forse, ciò che più distingue il tipo di consultorio che emerge dalla proposta comunista da quelli già esistenti, come quelli dell'AIED, ad esempio, di altre organizzazioni o da quelli di organismi cattolici.

I consultori saranno uno dei servizi delle unità locali per i servizi sociali e sanitari (istituite recentemente), avranno quindi lo stesso rapporto con il territorio che hanno queste ultime: uno ogni 20 mila abitanti almeno. Ne dovrà essere creato uno per ogni Comune al di sopra dei 5 mila abitanti; per i centri più piccoli è prevista una struttura consortile; mentre a Roma i consultori saranno legati alle Circoscrizioni.

Per il raggiungimento dei propri fini, il primo compito del consultorio sarà dunque la analisi della realtà economica sociale e culturale del territorio, con particolare riferimento a comunità omogenee (luoghi di lavoro, scuole, agglomerati abitativi intensivi ecc.) mediante indagini, incontri, dibattiti, contatti personali. La dialettica con gli utenti del servizio e la partecipazione (che troverà espressione concreta in una reale gestione sociale della istituzione) dovranno rappresentare il metodo di vita del consultorio che deve divenire non un ambulatorio (gli interventi terapeutici, aborto compreso, dovranno essere assicurati dalle strutture sanitarie esistenti), né un mero centro «di consulenza», ma un centro di relazioni umane e sociali con compiti di assistenza e di educazione.

Per questo, sulla base dei dati conoscitivi emergenti dalla realtà in cui opera, il consultorio dovrà promuovere le iniziative volte alla formazione sessuale, alla conoscenza e all'uso degli anticoncezionali, all'informazione su tutti i problemi della sessualità e della procreazione consapevole, stabilendo un collegamento e un rapporto continuo con gli organi collegiali della scuola, i consigli di fabbrica, i luoghi di lavoro, i comitati di quartiere, tutte le organizzazioni sociali esistenti nel territorio.

Quanto al problema del personale, il principio che ha ispirato i promotori della legge e la volontà di determinare una struttura operativa snella e decentrata, non nuovi carrozzoni burocratici. Per questo il personale fisso sarà limitato ad un operatore sociale e ad un operatore sanitario per ogni consultorio, per il resto verrà utilizzato personale già esistente: le *equipes* delle ULSSS dipendenti dagli enti locali, ostetriche e medici condotti, *equipes* dei CIM (*equipes* psico pedagogiche scolastiche) e della disciolta ONMI. Esiste già, infatti, un ricco patrimonio di conoscenze e di capacità che deve essere utilizzato meglio di quanto avviene attualmente e che, dopo la necessaria riqualificazione, potrà trovare nei consultori un'occasione di impegno e di rivalutazione professionale.

Pronto un decreto del ministero della Marina mercantile

Costeranno il doppio i viaggi in Sardegna?

Il gruppo comunista alla Camera chiede che il provvedimento sia bloccato — Previsti aumenti dal 100 al 150 per cento

Il gruppo comunista alla Camera ha chiesto che siano bloccati gli aumenti dei prezzi sui traghetti per la Sardegna. Un'interrogazione parlamentare, nella quale si chiede che non abbia seguito il decreto ministeriale con il quale viene stabilito il raddoppio del costo dei biglietti, è stata presentata al ministro dei Trasporti dai compagni Cardia, Ciai, Fioriello, La Bella, Pani, Pochetti e Vetere.

Ferma protesta contro il provvedimento governativo è stata espressa anche dalla Camera del lavoro di Civitavecchia.

I rincari, che dovrebbero entrare in vigore dalla prossima estate, riguarderanno le navi gestite dalle Ferrovie dello Stato. Il decreto con il quale verranno sanciti i nuovi prezzi è stato già preparato dal ministro della marina mercantile Gioia. Perché diventi operativo manca solo il benestare del consiglio di amministrazione della azienda ferroviaria.

Gli aumenti più consistenti sono previsti per le auto di piccola cilindrata. Il biglietto di andata e ritorno per una «500», che attualmente costa 16.000 lire, arriverebbe a 44.000. Più modesti i rincari per le vetture di lusso. Per queste il biglietto passerebbe da 22 a 44 mila lire.

Un'iniziativa che da un lato tende a favorire la Tirrenia — la società (a capitale in parte privato e in parte a partecipazione statale) che gestisce una linea Civitavecchia Sardegna in concorrenza con le Ferrovie dello Stato — dall'altro a privilegiare il turismo di lusso nell'isola.

I guasti prodotti dalla cattiva gestione dell'aeroporto

Denunciato il caos dei servizi a Fiumicino

I problemi e le difficoltà che pressoché quotidianamente sorgono nell'aeroporto di Fiumicino, interessando migliaia di utenti del trasporto aereo, sono da tempo noti. Lo è forse di meno il fatto che esse sono frutto di un comportamento aziendale, pubblico e privato, teso a difendere anzitutto interessi particolaristici, senza tenere conto della reale trasformazione nella condizione dei servizi prevista dalla legge 755.

L'inserimento degli enti locali nella gestione della società Aeroporti Romani viene continuamente rinviato provocando così un ostacolo alla possibilità di un reale controllo delle forze democratiche interessate alla riforma dell'assetto aeroportuale. Del resto, gli interessi economici dei gruppi privati nella gestione di alcuni servizi sono considerevoli e ben si capisce, quindi, come i loro sforzi siano diretti ad evitare di essere allontanati da una torta allettante.

La gestione unitaria del sistema aeroportuale romano è stata definita dall'entrata in vigore della legge 755, con accordi sindacali applicativi stipulati tra le organizzazioni sindacali e i ministeri dei trasporti e delle partecipazioni statali: è prevista la costituzione di una azienda sub-concessionaria dell'«A.R.» a totale partecipazione statale per i servizi bar, ristorante, mense, «catering».

Ma, oltre alle manovre portate avanti dalle aziende private, la stessa società «A.R.» alimenta con il suo comportamento uno stato di confusione, non completando tra l'altro l'assetto definitivo della sub concessionaria SEARN e non affrontando il problema delle attività commerciali in cui sono interessati i privati.

La denuncia di questo stato di cose è stata più volte fatta dalle cellule del PCI che operano nel settore del trasporto aereo, in un loro recente comunicato si afferma tra l'altro che «sarebbe utile (se non ci sono interessi reconditi che lo impediscono) che l'attuale gestione della società A.A. definisca con le autorità competenti, (ministero dei trasporti) il dispositivo legislativo e applicativo in materia di affidamento della sub concessione alla SEARN». Nello stesso tempo, le cellule del PCI insistono per l'urgente inserimento degli enti locali nella gestione degli «Aeroporti Romani».

I lavoratori in sciopero per il potenziamento dell'azienda

I braccianti di Maccarese stamane in corteo all'IRI

In agitazione i 120 dipendenti del laboratorio di igiene e profilassi - Grave atteggiamento dell'ATAC per gli straordinari

Gli abitanti di Maccarese, dai bambini delle elementari ai pensionati, manifestano stamane assieme ai braccianti della grande azienda agricola, in sciopero ormai da dieci giorni. I lavoratori si raccoglieranno a corso d'Italia e di qui sfileranno in corteo fino al ministero delle Partecipazioni Statali, in via Sallustiana, e quindi sotto la sede dell'IRI a piazza Barberini. L'agitazione dei braccianti, che ha trovato la solidarietà dei cittadini e delle forze politiche, ha al suo centro il potenziamento e l'ampliamento dell'azienda agricola di proprietà delle Partecipazioni Statali.

Gli 800 braccianti con la loro lotta non solo vogliono difendere il posto di lavoro (minacciato dai piani di smembramento dell'IRI) ma anche trasformare la grande azienda, mettendola al servizio dei contadini della zona. Anche per questo la lunga lotta della «Maccarese» può contare su un'ampia adesione. Alla manifestazione di oggi, infatti, parteciperanno delegazioni di coltivatori, metalmeccanici, edili e delle altre categorie. Lo sciopero, indetto a tempo indeterminato, è stato deciso in risposta alle iniziative dell'azienda (diretta da Zonchello) che si muovevano nel senso dello smantellamento di alcune attività produttive. La «Maccarese» aveva, infatti, intenzione di scorporare la grande cantina e il vivaio e di abbandonare la coltivazione degli ortaggi utilizzando il terreno per colture estensive.

LABORATORIO DI IGIENE — I 120 dipendenti del laboratorio provinciale di igiene e profilassi scendono oggi in sciopero per tre ore. I tecnici e i lavoratori chiedono una profonda ristrutturazione del laboratorio che ne garantisca l'efficienza ed il pieno funzionamento. I dipendenti hanno anche denunciato la situazione caotica e difficile in cui sono costretti a lavorare. Tutto ciò mentre diviene sempre più drammatica la situazione igienica del territorio.

ATAC — Grave atteggiamento della direzione dell'ATAC che rifiuta di discutere con le organizzazioni sindacali il problema degli straordinari e quindi, in pratica, di andare ad una rapida applicazione dell'accordo aziendale sull'orario di lavoro. Contro questa posizione si sono espressi i sindacati che in una loro nota hanno sottolineato come in questo modo si continui a tenere la porta aperta ad ogni tipo di straordinario senza affrontare e risolvere nel concreto la situazione del personale. Nel mese scorso il direttore dell'ATAC si era invece impegnato ad eliminare ogni prestazione straordinaria affermando che l'attuale organico era sufficiente ad assolvere ai compiti dell'azienda. Le organizzazioni sindacali hanno anche avanzato il fondato sospetto che la manovra voglia in realtà difendere le posizioni di inammissibile privilegio di un gruppo di alti burocrati i quali realizzano guadagni elevati con straordinari «figurati». «*I lavoratori* — conclude la presa di posizione — *esigono dalla direzione aziendale il massimo di chiarezza e rigore. Se lo straordinario è indispensabile per coprire carenze d'organico si facciano nuove assunzioni, altrimenti si applichi subito l'accordo senza alcuna eccezione*».

Affollato dibattito tra lavoratori e forze politiche

Occupazione e investimenti in un'assemblea alla Selenia

I rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale si sono confrontati sulle proposte per far uscire il paese dalla crisi e per la ripresa economica e produttiva

Occupazione, investimenti e crisi economica sono stati gli argomenti al centro del dibattito che si è svolto ieri in una assemblea aperta organizzata dal consiglio di fabbrica della Selenia. Alla discussione — aperta da una relazione di Gianni Vasta, che ha parlato a nome della FLM provinciale — hanno preso parte il compagno Valenza del PCI, Covatta del PSI, Magri del PDUP, Cabras della DC, Vittorino del PLI e Albanese del PSDI. L'incontro è stato concluso da Ruggero Ravenna a nome della CGIL-CISL-UIL.

I vari interventi sono partiti dalla gravità della situazione economica e si sono soffermati sulle proposte che le forze politiche e sindacali ritengono necessarie per far uscire il paese dalla crisi, puntando su nuovi investimenti capaci di favorire la massima occupazione.

Le maestranze della Selenia sono impegnate ad impedire la scelta della direzione aziendale volta a privilegiare nella produzione le attività militari a discapito di quelle civili. Queste scelte, che non tengono in nessun conto gli accordi sindacali del 1974, hanno come conseguenza immediata una forte mobilità della forza lavoro, con spostamenti e trasferimenti sia nei vari reparti che in altri stabilimenti e, in prospettiva, compromettono gli aumenti dell'occupazione previsti negli accordi.

il partito

INIZIATIVE SULLA SITUAZIONE POLITICA — **CENTOCELLE** alle 18 assemblea (Vetere); **CELLULA SIP** alle 8 assemblea a Tuscolano (Mavra); **PORTONACCIO** alle 19 assemblea (Travaglini); **CASTELGIUBILEO** alle 18 assemblea (Tombini) **N. FRANCHELLUCCI-VILLA CERTOSA** alle 19,30 assemblea (Spera); **ROCCA PRIORA**, alle 18 assemblea (Cesaroni); **ALBANO** alle 18 assemblea (F. Ottaviano); **FRATTOCCHIE** alle 19,30 assemblea (Ciocci); **MONTEROTONDO SCALO**; alle 17 assemblea (Colasanti); **VILLALBA** alle 15 assemblea (Corciulo); **PALOMBARA** alle 19.30 assemblea (Iembo).

ATTIVO DEI LAVORATORI CHIMICI COMUNISTI — Domani, alle 9,30, nel teatro della Federazione (Via dei Frentani 4) attivo dei lavoratori chimici comunisti sul tema: «L'impegno dei comunisti nella battaglia per la occupazione e lo sviluppo economico». **INTRODURRA' IL COMPAGNO MARIO TUVE'** della Commissione lavoro e programmazione economica della Federazione. **INTERVERRA' IL COMPAGNO GINO GUERRA** della sezione Lavoro del comitato centrale.

SEZIONE ANTIFASCISMO — In Federazione alle 17, gruppo lavoro FF.AA. (Marini). —

SEZIONE CETI MEDI — In Federazione alle 10 riunione con il gruppo lavoro commercio del Comitato Cittadino di Guidonia sul Piano Commerciale Comunale (Iembo-Cerqua). —

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni e le cellule che stanno raccogliendo le firme per lo scioglimento degli enti inutili devono ritirare e consegnare i moduli riempiti entro domani in Federazione. —

ASSEMBLEE — MONTI — Alle 18 cellula territorio; **SAN SABA** alle 18 attivo sul Comitato di Quartiere; **NUOVO SALARIO** alle 20 artigiani (Zucchetti - Diotato); **TOR DE CENCI** alle 17,30 coordinamento fabbriche (Cini); **DUE PONTI - CASSIA**, alle 20.30 su problemi sanitari; **S. ANGELO ROMANO** alle 19.30 riunione unitaria nella sede del PSI (Bordin); **CC.DD. — ACILIA** alle 19; **TORRE NOVA** alle 19 (Proietti); **PRIMAVALLE** alle 18.30 (Dainotto); **PONTE MILVIO** alle 20 (Benvenuti); **VELLETRI** alle 18.30; **PONZANO** alle 18 (Ferilli); **MEZZANO** alle 19 (Mazzarini). —

CELLULE AZIENDALI — **PROVINCIA**, alle 17 assemblea alla sezione Comunali (A. Marroni); **ACEA**, alle 16.30 C.D. a Ostiense (Giorgi); **COOPERATIVA CESTIA - ROMA CENTRO**, alle 18 assemblea a Torre Maura (Volpicelli); **ABETE** alle 17 assemblea a Tor Tre Teste (Tommasini); **OSPEDALE GEMELLI**, alle 15, incontro (Dainotto). —

CORSI E SEMINARI TEORICO - POLITICI — **TRASTEVERE** alle 18.30 (VI). «Il PCI e la Resistenza e la svolta di Salerno». (A. Trombadori); **GATE**, alle 18 (VI) dibattito sull'VIII Congresso (Funghi); **CASALPALOCCO** alle 21 (V) (I. Evangelisti). —

CIRCOSCRIZIONI — **GRUPPO VII** alle 19 a Tor Sapienza (Cenci). —

UNIVERSITARIA — **FISICA**, alle 19 in sezione; **MAGISTERO** alle 20, in sezione; **CHIMICA**, alle 10 in Istituto; **COORDINAMENTO SCIENZE**, alle 21 in sezione; **ECONOMIA** alle 9 in facoltà, Conferenza di Organizzazione che riprenderà domani mattina. —

ZONE — «**CENTRO**,» — **AVVISO**: il C.D. di Zona allargato ai segretari convocato per oggi e rinviato a lunedì; **A. TESTACCIO** alle 19.30, seminario sull'uso degli audiovisivi (R. Napolitano); «**EST**,» **IN FEDERAZIONE** alle 16 segreteria (Falomi); «**OVEST**» - **AVVISO**: gli attivi delle circoscrizioni XI e XV convocati per oggi sono rinviati rispettivamente a lunedì la XI sempre a Garbatella e a martedì la XV sempre a N. Magliana; «**SUD**: **IN FEDERAZIONE** alle 19 commissione femminile (T. Costa). —

F.C.C.I. — Forte Aurelio Bravetta ore 16 Cellula Bordoni (Bettini) Federazione ore 15.30 Riunione Commissione Femminile allargata alle responsabili femminili dei circoli sul tema: intervento della FGCI tra le ragazze — manifestazione dell'8 marzo. La relazione introduttiva sarà tenuta dalla compagna Cristina Pecchioli. Concluderà il compagno Walter Veltroni della FGCR. Interverrà alla riunione la compagna Franca Prisco della segreteria della Federazione comunista romana.

PORTA MAGGIORE alle 16.30 prosegue la conferenza della zona-sud FGCI concluderà M. Micucci. —

FROSINONE. — Frosinone in Federazione ore 15.30 Comitato Federale.

LATINA. — Sabaud a ore 20.30 Comitato Direttivo (Paola Ortensi Monti).

RIETI. — Quattrostrade — ore 19.30 Congresso (Angeletti); Talocci ore 20 Congresso (Francucci); Villa Reatina ore 19.30 Comitato Direttivo (Ferroni). —

VITERBO. — Villa Fontani (Fraz. di Valentano) ore 22 congresso (Ercolani); Bassano Romano — ore 20 riunione zona Sud Montalto di Castro — ore 18.30 comitati direttivi (Sposetti). —

Un risultato della mobilitazione di massa e della pressione delle forze democratiche

NUOVO IMPULSO ALL'EDILIZIA ECONOMICA

E' in corso in questi giorni la consegna delle ultime aree destinate alla realizzazione del piano di alloggi dell'ISVEUR. Si tratta, come si ricorderà, di duemila appartamenti la cui costruzione è stata decisa nell'ambito del piano d'emergenza per i senzatetto strappato lo scorso anno dal movimento di lotta. A questa mobilitazione di massa ha fatto costantemente riscontro in consiglio comunale l'iniziativa politica del gruppo comunista: e a questi due fatti si deve se l'attività di edilizia economica e popolare ha finalmente ritrovato un serio e concreto impulso. Val la pena a questo punto di cercare di tracciare un bilancio dei risultati fin qui ottenuti.

Cominciamo dal piano ISVEUR. Le ultime aree da consegnare sono quelle nel piano di zona 27, a Giardinetti, sulla Casilina, subito dopo il raccordo anulare. Qui dovranno sorgere otto stabili per complessivi 728 appartamenti. Nei mesi scorsi sono stati inanto consegnati i terreni per 210 alloggi a Tor Sapienza, 588 a Torre Maura, 128 a Spinaceto, 250 a Acilia, 98 a Prima Porta. Non c'è dubbio che soprattutto nella fase iniziale il progetto sia stato segnato da lentezze e tempi morti, ma ora sembra appunto che si entri concretamente nella fase operativa. Un risultato a cui non è certa estranea quella pressione popolare di cui abbiamo parlato all'inizio.

Gli alloggi che l'ISVEUR deve realizzare sono del resto una *tranche* del programma più complessivo di edilizia economica. Tentiamo, sulla scorta di una rilevazione compiuta dal gruppo capitolino del PCI, un'analisi della situazione e dei punti in sospeso.

Sono in corso attualmente lavori per 11.587 alloggi, mentre l'opera è stata sospesa — senza però presentare problemi di difficile soluzione — per altri 8416. In totale, siamo di fronte a un complesso di 20 033 appartamenti per i quali sono stati stanziati circa 500 miliardi. Questa ingente massa di denaro può assicurare lavoro, approssimativamente, a 10 mila operai per tre anni. I lavori sono invece sospesi per altri 24 mila alloggi che richiedono una verifica più attenta e presentano questioni assai più grosse.

Diamo ora un'occhiata nel dettaglio allo stato dei lavori e dei programmi, cominciando con il piano già definito dell'IACP (istituto delle case popolari). In costruzione sono per ora 5489 appartamenti, su un totale di 10 mila 189: sulla differenza pesa la definizione ancora in corso di alcuni adempimenti. Più precisamente, i progetti per 989 alloggi devono andare in commissione edilizia per l'approvazione, quelli per altri 409 devono essere trasmessi alla ripartizione per l'edilizia economica e popolare per il rilascio delle licenze; licenze debbono anche essere rilasciate dalla XV e XVI ripartizione per 196 appartamenti, mentre per 1453 si aspetta il nulla osta dei vigili del fuoco. Ad Ostia devono essere liberate da baracche le aree per 330 alloggi e per altri 1328 devono essere definiti i progetti da parte dell'Istituto (riguardano Isola Sacra, Laurentino, Prima Porta).

Quanto all'attività delle cooperative legata agli stanziamenti messi a disposizione dalla legge 166 si possono avviare i lavori per 1200 alloggi nel piano di zona Laurentino — non interessati dalla sentenza del TAR — per i quali sono già state assegnate le aree e manca solo il ritiro delle licenze.

La stretta creditizia ha invece concorso in gran parte a bloccare la maggior fetta dei 30 mila alloggi che cooperative e privati dovrebbero realizzare sulle aree assegnate in virtù dell'ex art. 16 della legge 167. Su questi terreni avrebbero dovuto sorgere 170.472 vani, pari appunto a 30 mila appartamenti: ma di questi le operazioni in corso riguardano solo 6 mila.